

## I Pinci un'antica famiglia prenestina

L'antica gens romana dei Pinci era originaria di Praeneste; si stabilì in tempi remoti a Roma e tra i suoi membri ebbe consoli, generali e sacerdoti. A Praeneste essi godevano del privilegio di poter essere perpetuamente sacerdoti del Tempio della Dea Fortuna e questo privilegio forse lo portarono anche a Roma, quando si fusero con gli Anici, dove continuarono ad essere, per diritto ereditario, sacerdoti del meno noto tempio della Fortuna eretto sul colle Pincio.

Era, ed è tuttora, questo colle alle spalle di Piazza di Spagna e da Pirro Ligorio era considerato la sede originaria degli Orti di Lucullo e alla base aveva i saepta e la Naumachia di Domiziano. Recenti scavi hanno portato alla luce resti di strutture romane del I sec. d.C. forse appartenenti alla villa dei Pinci che diedero il nome al colle. Sotto il colle oggi c'è via Margutta, la cui etimologia per alcuni studiosi proviene dalla contrazione volgare di Marisgutia, cioè goccia di mare, eufemismo gratificante di un fetente ruscello che scendeva appunto dalla villa dei Pinci e finiva nel Tevere.

La famiglia dei Pinci rivaleggiava in sontuosità con Lucullo e Valerio Asiatico e ospitava Messalina nelle sue scappatelle, per cui essi furono costretti a fuggire quando l'Imperatore Claudio fece ammazzare la bella moglie del liberto Narcisso e perseguì gli amici di lei.

I Pinci però non andarono lontani, anzi si stabilirono negli Orti, cioè gli Orti di Aliberti ai piedi della collina, ricchi di vigne e di frutta e aspettarono che Agrippina avvelenasse il rimbambito imperatore. Dalla speranzosa attesa dei Pinci deriva la dormigliosa «pennichella», cioè Pinci coella, che i Romani hanno assunto a rito, durante le calde giornate estive, e ancora oggi si tramandano.